



Attheste.



a cura della PRO ESTE

Pro Este – Piazza Maggiore – Tel. 0429.3635 – C.C. Bancario Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo – Este n. 552271/P oppure Vaglia Postale Sped. Abbonamento postale 45% - comma 20/B Legge 662/96 – Filiale di Padova

Abbonamento annuo € 10,30 – Sostenitore € 15,00 – Copia arretrata € 1,30 Pubblicità: cm 5 x 8 €60,00 – cm 8 x 12 € 110,00 – cm 11 x 15 €270,00 Pubblicità non commerciale gratuita

Da Duca di un piccolo Stato a Signore della Guerra

ERCOLE II: QUANTI GUAI PER SPOSARE LA FIGLIA DEL RE DI FRANCIA

Chi mai avrebbe immaginato di vedere sventolare le insegne con la gloriosa aquila estense alla testa di schiere di soldati sugli infuocati campi di battaglia dell'Europa del XVI secolo, quando francesi e spagnoli se le davano di santa ragione?

No, questa non è una ricostruzione artificiosa della storia ma il frutto di un sogno di megalomania, altamente dispendioso per un piccolo ducato.

Ercole II d'Este, pacifico signore di uno staterello, durante i primi anni si destreggiò bene tra le pressioni spagnole e francesi approfittando in particolare della relativa quiete dovuta al predominio spagnolo in quel periodo, sebbene molti suoi rapporti personali lo legassero maggiormente alla corte francese.

Per questioni di convenienza politica sposò Renata di Francia, la seconda figlia di Luigi XII re di Francia e di Anna di Bretagna. Ercole divenne così duca di Chartres, conte di Gisors e signore di Montargis. Questo matrimonio con una donna molto snob, francese, filo-calvinista finì per metterlo, pur contro voglia, nei guai.

La bisbetica ed eccentrica consorte, che sognava ancora i bei tempi passati, dispose le solenni nozze a Parigi nel mese di aprile del 1528 nella Sainte-Chapelle, con il marito accompagnato da un magnifico seguito.



Pompeo Leoni – 1554
medaglia di Ercole II d'Este,

E lei se ne partì verso Ferrara con un numero esagerato di dame, consiglieri, paggi, stallieri... tutti a carico del munifico marito, che pagava tutte le spese. Sembrava comportarsi apposta per creare problemi al povero duca.

E poi la mania di essere controcorrente, fino ad ospitare a Ferrara Giovanni Calvino nel 1536, gettavano sulla corte pesanti accuse di eresia. Chiacchiere che, di corte in corte, giungevano

all'orecchio del Papa, sempre attento e pronto a riappropriarsi del ricco feudo.

Ercole ebbe modo di provocare un'ul-

teriore motivo di dissidio con il papato, derivato dalla riluttanza nel concedere le riscossioni dei tributi per le lotte contro i turchi.

Ciò irritò non poco Papa Paolo III che fu quasi sul punto di scomunicarlo. Proprio lui, nipote del Papa Alessandro VI, il Papa Borgia! Il rapporto non degenerò grazie all'accordo stipulato nel 1539 dal fratello di Ercole, Francesco, che comportò il versamento di 180.000 ducati d'oro alla curia.



Sobillato dal fratello Cardinale, Ippolito II, e dalla moglie parigina, Ercole si schierò con il papa Paolo IV e con la Francia contro la Spagna nel 1556, ponendosi al comando della lega in funzione antimperiale, ma dopo l'interesse dei francesi verso Napoli, Ercole dismise l'accordo.

Tramite una mediazione di Cosimo de' Medici, il 18 maggio 1558 stipulò un patto con gli spagnoli che gli permise di mantenere integri i suoi domini.

Spese militari, spese di corte, grattacapi...

A nulla valse un ventennio di neutralità, più o meno sospetta, un

buon governo, i progetti di bonifica, l'intelligente favore verso la comunità

ebraica (non del tutto disinteressato). Gli esborsi pazzi per una politica di prestigio svuotarono le casse dello stato. Ed allora giù tasse verso i poveri sudditi: tanto splendore di facciata, ma anche tanto diletantismo.

Una moglie impicciona, eretica pentita, tanti debiti e il disamore dei sudditi: quante fatiche per sopravvivere!

Forse, in cuor suo, Ercole pensava a Laura Malatesta, detta "La Parisina" fatta giustiziare dal suo avo Niccolò III con l'accusa di adulterio:

di fatto, la sua "parisina" aveva decapitato lui.



Renata di Francia
disegno di Jean Clouet

Maurizio Conconi

In questo numero:

DAI NOSTRI LETTORI

Pagina 2

SPECIALE TEATRO

Pagina 3-4

ARTE E CULTURA

Pagina 5

VITA CITTADINA

Pagina 6

LE ASSOCIAZIONI

Pagina 7

SPORT E DINTORNI

Pagina 8

Un'importante bene ecclesiastico di Este torna all'attenzione della cittadinanza dopo anni di abbandono

La chiesa della Madonnetta in Este



Fotografia: Andrea Tobaldo

L'occasione è stata data dal restauro della facciata della ex chiesa di Santa Maria Annunziata, detta comunemente "la Madonnetta". Sabato 24 maggio 2014, la sezione locale di Italia Nostra ha presenziato in piazza Trento all'inaugurazione ufficiale con la presentazione del libro "La chiesa della Madonnetta a Este" con il quale viene pubblicato l'esito delle ricerche che Bianca Tognolo, autrice del libro, e Antonio Zogno, curatore del progetto, hanno fatto qualche anno fa. La sezione di Este di Italia Nostra ha voluto mettere a disposizione della cittadinanza un lavoro che nella prima parte contiene al suo interno la storia del luogo sacro, con la ricostruzione delle vicende relative alla chiesetta, al suo ospedale e alla Confraternita dei Battuti che ne volle la costruzione; nella seconda parte, invece, il progetto di restauro elaborato da tempo dall'architetto Antonio Zogno, con l'ipotesi della creazione di una scuola internazionale di grafica.

Nella storia di Este, alla fine del 1500, si registra un'intensa attività nel campo dell'edilizia religiosa. Vi erano diverse confraternite atte ad aiutare i poveri, i pellegrini, gli ammalati. Una di queste, (forse la più importante) era quella dei "Battuti" che aveva come sede la chiesa della Santissima Annunziata adibita ad ospedale e ricovero dei pellegrini. La chiesa dell'Annunziata venne innalzata nel 1585, anche se la sua struttura costruttiva si evince non prima del 1775 grazie a un disegno del Franchini. Possiamo comunque ricostruire approssimativamente l'aspetto dell'intero complesso architettonico, intitolato con la dicitura "ospedale e chiesa detta la Madonnetta" che appare fino all'ultimo in-

tervento di ristrutturazione (1847 circa). La chiesa si presenta coperta da un tetto a due falde, con la linea di colmo perpendicolare alla piazza; a destra della facciata e con essa allineato, sorge un campanile, alla cui base è stato inglobato e chiuso uno degli archi del porticato del fabbricato esistente prima della costruzione della chiesa di cui recentemente è affiorata la traccia, a seguito della caduta dell'intonaco. Nel breve resoconto della visita pastorale del 1620, risulta che la chiesa ha un solo altare non consacrato e una sacrestia e che l'ospedale comprende due dormitori, uno maschile con quattro letti e uno femminile con sei letti. All'interno della chiesa, probabilmente nella prima metà del 1700, erano già stati sistemati diversi dipinti, tra i quali uno dedicato alla "Annunciazione di Maria" del vicentino Antonio de Pieri e un altro ancora nel presbiterio ai lati dell'altare come "l'Ultima Cena" di Antonio Zanchi. Nel 1748 la chiesa è oggetto di lavori, che però non è chiaro se siano di restauro o di completa riedificazione. Nel 1847, grazie alle offerte e al suo personale contributo, Giuseppe Riccoboni restaurò la chiesa progettando l'attuale elegante facciata, alternando la nudità delle pareti con le lesene nei cui spazi intermedi si può far ricostruire la disposizione dei dipinti già ricordati. Rimane oggi solamente la facciata. Aperta al culto fino al 1930, è stata acquistata in anni recenti dal Comune con il proposito di destinarla ad usi culturali. Questo lavoro si è quindi dimostrato un'importante contributo sulla storia delle confraternite religiose atesine.

Andrea Tobaldo

Socio Italia Nostra Sezione di Este

A cinque anni dalla sua scomparsa ricordiamo la maestra Trevisan Natalina



La maestra Trevisan Natalina ci ha lasciati il 14 Agosto del 2009, già in pensione dal 1997, ha insegnato per diversi anni a Este e nei paesi limitrofi. Ha formato generazioni di studenti prevalentemente come insegnante di scuola elementare e anche come docente di Educazione Fisica alla Scuola Secondaria di Secondo Grado.

Molte persone ed ex alunni la ricordano per la sua distinta personalità, perché la sua professionalità è stata espressione della passione che le partiva dal cuore per educare, insegnare e formare gli alunni come futuri uomini e cittadini.

Nel rapporto comunicativo-educativo con gli alunni sapeva essere autorevole, ferma, ma nello stesso momento sensibile e amorevole, spronando ogni singolo bambino a dare il meglio delle proprie attitudini.

La ricordiamo per la sua missione di insegnante, per i valori morali e culturali che ha saputo infondere e perché il suo operato di insegnante è stata testimonianza del valore e dell'azione che le insegnanti compiono nella formazione educativa e culturale dei giovani.

S. M.

In ricordo del Professor Antonio Todaro

Il giorno 26 settembre è mancato all'affetto di Francesca e Giovanna, moglie e figlia, il professor Antonio Todaro.

Antonio è stato per me un grande amico, era come un fratello.

Ci siamo conosciuti quasi 60 anni fa all'università di Padova. Dopo esperienze diverse ci trovammo nella facoltà di Scienze Naturali dove abbiamo stretto amicizia con un Padre francescano: Padre Eleonoro. Per mezzo secolo noi tre siamo rimasti amici fraterni; loro, più bravi di me, si erano laureati prima e io dopo. Abbiamo preso poi vie diverse: Antonio è andato ad insegnare al liceo scientifico Ferrari di Este, io ed Eleonoro ci siamo ritrovati ad insegnare all'istituto agrario di Lonigo.

Antonio dopo vent'anni di insegnamento al liceo è stato comandato dal ministero all'orto botanico di Padova come esperto di pollini. Quando nel 1981 hanno aperto la tomba di Sant'Antonio di Padova è stato lui che ha prelevato un po' di legno della cassa per fare l'esame del carbonio 14 e determinarne l'età: aveva proprio 700 anni!

Durante il suo comando all'università, dopo aver fatto numerose pubblicazioni nel campo della botanica, ha inventato l'orto botanico per i non vedenti, creando delle formelle di ceramica con il metodo braille. Questa sua invenzione è stata poi copiata dall'orto botanico di Madrid. Ha fatto poi il censimento delle specie di piante che ci sono nei colli Euganei (sono circa 3400), arrampicandosi per i colli per tre anni e ha scoperto una pianta carnivora (probabilmente portata dagli uccelli, mi diceva); ha anche identificato una piantina che si credeva estinta da 70 milioni di anni. Quando ha pubblicato questa scoperta gli hanno scritto dalla facoltà di botanica dell'Università di New York per avere notizie.

Nel frattempo continuava a scrivere libri e articoli; il suo ultimo libro sugli scaligeri è stato presentato prima nel castello di Giulietta a Verona poi in parecchie accademie. Antonio è stato anche un bravissimo, chiamiamolo, pittore. Faceva dei collage con stoffa, filo e colla; mi diceva che per fare uno splendido paesaggio di Arquà Petrarca



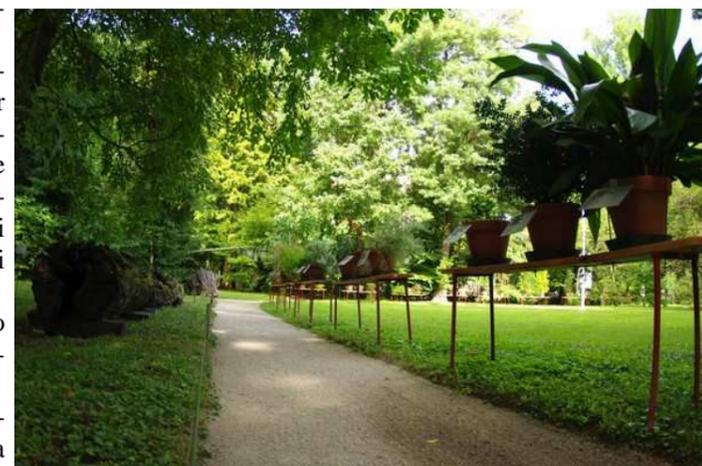
(dove abitava) aveva impiegato due anni. Con questi bellissimi collage ha fatto parecchie mostre.

È stato per quasi un ventennio collaboratore dell'Atheste con articoli di botanica che firmava con lo pseudonimo Lachanius.

Caro Antonio ti ricorderò sempre per la tua grande amicizia e generosità (è stato per quarant'anni donatore di sangue). Hai lasciato in me un vuoto incolumabile.

Caro Antonio da lassù dove vivi la vera vita, premio a quella terrena che hai vissuto nell'onestà e nella rettitudine, prega per noi e per coloro che ti vollero bene.

Cesare Galuppo



Orto Botanico di Padova: itinerario per non vedenti

In punta di piedi



IL RITORNO DI DON CHECO

Sono particolarmente legato a questa commedia in quanto, da giovane, ho debuttato nella parte di Paolin con la regia di Rino Bortoloni.

Si apre il sipario e la scena è dominata da Don Checo che dorme sulla tavola, non sappiamo ancora chi è l'interprete. Si sveglia: è Piergianni Paiuscato, e subito emerge la sua figura di uomo deciso. Autoritario ma giusto. Si ha immediatamente la sensazione, anzi la certezza, che è lui il protagonista della commedia. L'affianca Viviana Larcati nella veste di sua sorella. Interprete delle necessità personali del fratello ma nello stesso tempo con grande desiderio di voler interferire sulle decisioni dello stesso. Bisogna dire che l'interpretazione è stata veramente apprezzabile. I toni e le movenze veramente fedeli interpreti del copione. Compare in palcoscenico Caneta interpretato dal nostro Toni Borile. Un Caneta un po' diverso da quello che ricordavamo, meno gignone nei movimenti e più chiaro, distinto nella battuta. Direi che ha rinunciato a quella parte un po' goffa di precedenti rappresentazioni in cui regnava sovrana la mimica. Ora un Caneta più composto che premia la battuta con movimenti più calibrati. È un Caneta che piace di più. Mi soffermo un momentino a richiamare la dolce interpretazione di Nori Sandrin nella veste della Giacomina. Si movimentava la scena con l'ingresso del Comitato della Moralità, nervoso perché ha dovuto fare attesa un po' lunga. Il comitato della moralità interpretato da Carla Sandri, Placida Tonio e Viviana Viale riesce a mantenersi nel suo ruolo ed esprimere tutto il proprio disappunto rimanendo entro un giusto limite senza debordare. Certamente Don Checo non si farà condizionare da una interferenza che di moralità non ha un bel niente! La commedia si srotola leggera e piacevole senza pause ma anche senza sovrapporsi di battute. Man mano che si prosegue si ha sempre più la sensazione, anzi la convinzione di assistere ad una delle migliori edizioni di questa cara commedia. Cara perché per quante volte la si veda sempre ha qualcosa in più da dirci e tu ti accorgi di qualcosa di nuovo sia nel testo che nell'interpretazione. Al successo, al grande successo hanno contribuito:

Alessandro Sguotti/Guido	- Enrico Bovo/Paolin -
Stefano Dal Moro/Conte Mauri	- Anna Maria Cappozzo/Clara -
Stefano Trevisan/Monsignore	- Bepi Quaglio/Don Leone -
Alberto Baratella/Podestà	- Sandra Saggiorato/Rosi

Assistenti di Scena: Laura Peruffo e Cristina Miazzi.

Servizi Tecnici: Franco Riatti e Andrea Pastorello.

Mi devo soffermare a rilevare come il regista Stefano Baccini abbia giustamente bilanciato la parola e la mimica. Ne è uscito un qualcosa di molto piacevole che ha premiato gli attori dai quali alla fine traspariva la soddisfazione di essere stati protagonisti di un altro successo della Filodrammatica Città di Este. L'applauso convinto e prolungato sigilla la chiusura della stagione estiva e già il pubblico si prepara e si prenota per la prossima commedia della "amata" Compagnia Teatro Veneto Città di Este.

Mi sono accorto che ho spesso parlato della Compagnia Teatro Veneto Città di Este e non ho ancora detto nulla del suo regista, cosa che mi riprometto in un prossimo futuro, mentre io stasera m'addormenterò con dolce nostalgia.

Silvio Bonomo

SPETTACOLI DI MISTERO

Il Festival che le ProLoco dedicano ai luoghi leggendari e misteriosi
Misteri da scoprire, eventi a sorpresa

Sabato 25 Ottobre

Este - Piazza Maggiore

Rappresentazione Teatrale

EZZELINO DA ROMANO:

IL FLAGELLO DEL DIAVOLO

Sabato 25 Ottobre sarà

la "giornata del Mistero"

Per informazioni e programma

dettagliato: www.spettacolidimistero.it



Gruppo: La Fiorina

Con grande piacere abbiamo ricevuto e volentieri pubblichiamo il calendario della nuova Stagione di prosa del "Teatro dei Filodrammatici"



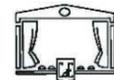
TEATRO DEI FILODRAMMATICI - ESTE (PD)

Calle della Musica, 13

XXXV STAGIONE - 2014\2015

CENTENARIO DELLA COMPAGNIA TEATRO VENETO

"CITTÀ DI ESTE" 1914-2014



1. DOMENICA 19 OTTOBRE 2014 - ore 16.30
NEMICI COME PRIMA di Gianni Clementi
Compagnia La Barcaccia di Verona - Regia di Roberto Puliero
2. SABATO 25 OTTOBRE - ore 21.15
UNA BUONA DOSE di Marco Mattiazzo
Compagnia Sacha Tum di Montagnana - Regia: Mattiazzo-Zancanella-Tosini-Gioachin
3. DOMENICA 9 NOVEMBRE - ore 16.30
LA CASA NOVA di Carlo Goldoni
Compagnia La Goldoniana di S. Stino di Livenza (VE) - Regia: Gianni Visentin
4. SABATO 22 NOVEMBRE - ore 21.15
DOMENICA 23 NOVEMBRE - ore 16.30
LA FIORINA di Ruzante
Compagnia Teatro Veneto "Città di Este" - Regia: Stefano Baccini
5. SABATO 6 DICEMBRE - ORE 21.15
UNA FAMIGLIA SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI da Mattia Torre
Associazione Villa Dolfin Boldù di Este - Regia: Viviana Larcati
6. DOMENICA 14 DICEMBRE - ore 16.30
EL CIACCIARON IMPRUDENTE (IL CONTRATTEMPO) di Carlo Goldoni
Compagnia SottoSopra di Bagnoli di Sopra - Regia: Nora Fuser
7. DOMENICA 18 GENNAIO 2015 - ore 16.30
LA VISITA DELLA VECCHIA SIGNORA di Friedrich Dürrenmatt
Compagnia Filodrammatica di Laives (BZ) - Regia: Roby De Tomas
8. DOMENICA 1° FEBBRAIO - ore 16.30
TRIESTE, UN OMO, UNA GUERA di Bruno Cappelletti e Ruggero Pagni
Compagnia Ex Allievi del Toti di Trieste - Regia: Bruno Cappelletti
9. SABATO 14 FEBBRAIO - ore 21.15
DOMENICA 15 FEBBRAIO - ore 16.30
SINOPIE di Piero Dal Prà
Compagnia Prototeatro di Montagnana - Regia: Piero Dal Prà
10. SABATO 28 FEBBRAIO - ore 21.15
DOMENICA 1° MARZO - ore 16.30
SIOR TITA PARON di Gino Rocca
Compagnia Teatro Veneto "Città di Este" - Regia: Stefano Baccini

11. SABATO 14 MARZO - ore 21.15

DOMENICA 15 MARZO - ore 16.30

LA VEDOVA di Renato Simoni

Compagnia Teatro Veneto "Città di Este" - Regia: Stefano Baccini

INGRESSO: Interi € 8,50 - ridotti giovani e anziani euro € 7,00

PREVENDITA: Cartoleria Trevisan - Via Massimo D'Azeglio, 9

- Tel./fax 0429\2451

Il botteghino del Teatro apre un'ora prima dello spettacolo

- tel. 0429\51551 - 348\7221972

INFORMAZIONI: Pro Loco Este - Piazza Maggiore, 9 - tel. 0429\3635

info@teatrovenetoeste.it - www.teatrovenetoeste.it

ESTE E LA SUA RICCA TRADIZIONE DEL TEATRO

“Teatrando: giovani e scuola in scena”

La Compagnia Teatro Veneto “Città di Este”, con comprensibile orgoglio e viva soddisfazione, ha festeggiato recentemente i Cent’anni di attività.

Siamo pienamente convinti che la presenza di tanto fervore, in ambito teatrale, in una Città come Este, sia fattore di grande vitalità e aggregazione per l’intero tessuto sociale e culturale di una Comunità.

Per la popolazione scolastica giovanile torna l’appuntamento di ottobre, il 14-15-16-17, con la Rassegna “Teatrando: giovani e scuola in scena”, reso possibile dalla sinergia virtuosa tra le Istituzioni, presenti ed operanti, a vario titolo, nel tessuto sociale.

In questo caso, tra il Vicariato di Este, promotore e sostenitore di un’iniziativa mirata agli Istituti superiori del territorio, in collaborazione con l’Assessorato alla Cultura e alle Politiche sociali e giovanili del Comune di Este, da sempre attento e partecipe alle progettualità e proposte della realtà scolastica cittadina, nelle varie fasce evolutive e in sintonia con le varie Agenzie educative ed Associazioni.

Di grande interesse la vitalità dei Laboratori teatrali degli Istituti scolastici superiori cittadini, con proposte di interesse viepiù crescente, veri serbatoi di talenti destinati ad emergere e ad intraprendere il percorso del ‘professionismo’. Alcuni studenti estensi, vere punte di eccellenza, sono entrati a far parte di prestigiose Accademie d’arte drammatica e possono divenire preziose risorse per il Teatro dei Filodrammatici, nella prospettiva di un ricambio generazionale.

Tanta ricchezza di strutture, il Teatro Farinelli ed il Teatro dei Filodrammatici, ed inedite connessioni tra i soggetti culturali più importanti della Città, permettono di immaginare un futuro per le nuove generazioni, appassionate di teatro e proiettate a rinnovare la tradizione.

Il progetto “Teatrando” si articola su tre momenti:

- o -il Teatro Classico antico, con 3 appuntamenti, lo scorso maggio in Piazza Maggiore, vera agorà cittadina, in giugno alla Foresteria dell’Abbazia di Carceri ed il 20 settembre, nella Sala delle Colonne del Museo Nazionale Atestino, protagonisti giovani-studenti-attori, alle prese con testi di Aristofane ed Euripide;
- o -“Il teatro-scuola entra in carcere”, con 2 appuntamenti dell’I.I.S. G.B.Ferrari, al Carcere femminile della Giudecca, con la sezione artistica del Liceo cittadino e al Carcere maschile di S.M.Maggiore, sempre a Venezia, per la sezione classico-scientifica-linguistica.
- o -I pomeriggi seminariali di formazione, nelle 4 giornate della Rassegna, 14-15-16-17 ottobre, con artisti quali: Giorgio Sangati, Alberto Riello, Giancarlo Marinelli, Andrea Pennacchi.

TEATRANDO

IX Edizione Ottobre 2014

STUDENTI PROTAGONISTI: SPETTATORI E ATTORI

Teatro Farinelli - Este

TEATRANDO...teatriamo...

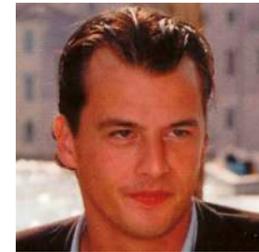
Giovani e Scuola in Scena	<p>ore 9.30 / 10.30</p> <p>“Edipo re balla il valzer”</p> <p>Laboratorio teatrale scolastico Elisa Liceo classico, scientifico, linguistico I.I.S. G.B.Ferrari - Este Regia: E. Milani</p> <p><i>Presenti come spettatori allievi dei vari Istituti Superiori Estensi</i></p>	<p>ore 11.30 / 12.30</p> <p>“Nunca más” (Cile-Desaparecidos)</p> <p>Laboratorio teatrale scolastico Liceo scientifico linguistico Don Bosco - Padova Regia Bruna Calgaro-Dimitri Fontolan</p>	martedì 14 ottobre 2014
	<p>ore 9.30 / 10.30</p> <p>“Un certo giorno di un certo anno” di Vico Faggi</p> <p>Laboratorio teatrale scolastico Elisa Liceo classico, scientifico, linguistico I.I.S. G.B.Ferrari - Este Regia: E. Borille</p> <p><i>Presenti come spettatori allievi dei vari Istituti Superiori Estensi</i></p>	<p>ore 11.30 / 12.30</p> <p>“Ogni 8 minuti”</p> <p>Laboratorio teatrale scolastico “TeatroCorner” Liceo scientifico A.Cornaro - Padova Regia: Alberto Riello - Massimo Farina</p>	mercoledì 15 ottobre 2014
	<p>ore 9.30 / 10.30</p> <p>“Una favola, solo una favola”</p> <p>Liberamente tratto da “L’isola degli schiavi” di Marivaux Laboratorio teatrale scolastico “A.Corradini” Liceo Artistico I.I.S. G.B. Ferrari - Este Regia: L. Bevilacqua</p> <p><i>Presenti come spettatori allievi dei vari Istituti Superiori Estensi</i></p>	<p>ore 11.30 / 12.30</p> <p>“Animali al potere”</p> <p>Liberamente tratto da “Animal farm” di G. Orwell Laboratorio teatrale scolastico Liceo Artistico Modigliani - Padova Regia: A. M. Vezù</p>	giovedì 16 ottobre 2014
	<p>ore 9.30 / 10.30</p> <p>“Una commedia non troppo divina”</p> <p>Liberamente tratto dalla Divina Commedia di Dante A. Laboratorio teatrale scolastico “IIS Atestino” di Este Regia: A. Zapperi</p> <p><i>Presenti come spettatori allievi dei vari Istituti Superiori Estensi</i></p>	<p>ore 11.30 / 12.30</p> <p>“La Tempesta”</p> <p>Liberamente tratto da “La Tempesta” di W.Shakespeare Laboratorio teatrale scolastico Liceo scientifico E.Fermi - Padova Regia: A. Pennacchi</p>	venerdì 17 ottobre 2014
	<p>ALTRI APPUNTAMENTI</p> <p>20 settembre 2014, ore 20.15: “Le Troadi” di Euripide - I.I.S.Calvi di Padova - Museo Nazionale Atestino di Este 22 settembre 2014 - ore 16.30: “Il malato immaginario”- Liceo Ginnasio G.B. Ferrari - Casa Circondariale S. Maria Maggiore Venezia 24 settembre 2014 - ore 16.30: “ogni 8 minuti”- Liceo scientifico A. Cornaro - Carcere minorile Treviso 26 settembre 2014 - ore 11.15: “Una favola, solo una favola” - Liceo Artistico Este - Auditorium Liceo Artistico Modigliani Padova 7 ottobre 2014 - ore 16.00: “ogni 8 minuti”- Liceo scientifico A. Cornaro - Casa Circondariale S. Maria Maggiore Venezia 11 ottobre 2014 - ore 11.15: “Una favola, solo una favola” - Liceo Artistico Este - Teatro Don Bosco Padova 3 novembre 2014 - ore 11.15: “Una commedia per niente divina” - IIS Atestino di Este - Auditorium JFK Monselice</p>		



ANDREA PENNACCHI: Teatrsta dal 1993, quando il viaggio è iniziato col Teatro Popolare di Ricerca - Centro Universitario Teatrale di Padova ha cercato, in seguito, di darsi una formazione solida come attore, seguendo maestri come Eimuntas Nekrosius, Carlos Alsina, e Cesar Brie, ma - soprattutto - lavorando il

più possibile. Da Laura Curino ha appreso i rudimenti della scrittura teatrale, e lei lo ha aiutato a far nascere il suo primo racconto: “Omero non piange mai”. Interpreta la parte del tappeziere nell’ultimo film di Mazzacurati: “La sedia della felicità”. Dal 2005, Cinzia Zanellato, del Tamteatromusica, mi ha chiesto di affiancarla alla guida del laboratorio di Teatro Carcere presso il “Due Palazzi” di Padova. L’esperienza è durata sei anni, al termine dei quali ho composto: “Annibale non l’ha mai fatto”,

racconto a due voci per attore-detenuto e attore-libero, finalista al premio OFF del TSV”.



GIANCARLO MARINELLI: nato a Vicenza nel 1973, laureato in Filosofia, professore di Istituzioni di Regia Teatrale presso l’Accademia delle Arti di Roma.

Editorialista, regista televisivo e cinematografico, autore

di drammaturgia contemporanea, attore e sceneggiatore. Ha svolto attività seminariale presso la cattedra di estetica dell’Università di Perugia.

È autore di diversi articoli e saggi pubblicati su diverse riviste; ha pubblicato Amori in Stazione (1995), Pigalle (1998), Dopo l’amore (2002).



GIORGIO SANGATI: Nato ad Abano Terme (Pd) nel 1981. Si è diplomato come attore con Luca Ronconi nel 2005 presso la “Scuola di Teatro” del Piccolo Teatro di Milano. E’ laureato in Scienze della comunicazione presso l’Università degli studi di Padova con tesi in Storia del

Cinema (“La tragedia nel cinema di Pier Paolo Pasolini”). Si occupa di drammaturgia dal 2009: “LORO” è segnalato al premio “Giovani realtà del teatro di Udine 2010”, nel 2011 “Malabrenta” vince il II premio al Premio OFF dello Stabile del Veneto e nel 2012 “Arbeit” (monologo sul lavoro) è di nuovo premiato all’OFF e viene ospitato all’interno della rassegna Tramedautore al Piccolo di Milano. Nello stesso anno il testo “Buco” è prodotto da Alessandro Gassmann ed è finalista al PLAYFESTIVAL; premio nazionale per nuove realtà teatrali.



ALBERTO RIELLO: È insegnante in ruolo. Si occupa di teatro dei ragazzi e per i ragazzi

Ha approfondito la propria preparazione nel campo del teatro, della danza e del mimo in Italia e all’estero, ha preso parte in qualità d’attore

a numerosi spettacoli.

Dal 1989 è attore professionista nella compagnia teatrale “I Fantaghirò” di Padova. Ha partecipato in qualità di relatore a varie tavole rotonde sul tema “il teatro e la scuola”.

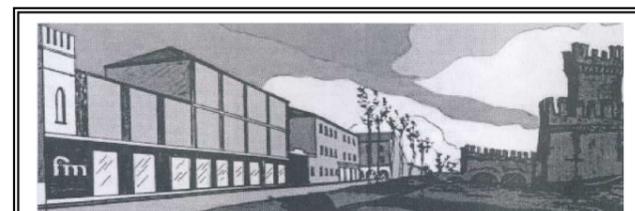
Da 8 anni è distaccato dall’insegnamento per coordinare un progetto del C.S.A. di Padova, di educazione al teatro, il “C.T.E.T.” (centro territoriale ed. teatrale) per le scuole della provincia di Padova. E’ un progetto che collega in rete 33 Scuole (dalla Scuola dell’infanzia alle Superiori) e si occupa di:

- Formazione degli insegnanti in ambito teatrale
- Laboratori teatrali con bambini della scuola primaria e secondaria.
- Lettura di fiabe, storie e spettacoli in contesti scolastici e biblioteche

Siamo certi che “una scuola di teatro”, anche in un centro piccolo, al di fuori di grossi contesti urbani, sia mezzo di promozione non solo culturale, ma umana e civile, non solo per la popolazione giovanile.

Manuelita Masia,

Referente Responsabile dell’iniziativa



fonte del mobile
di MASSAGRANDE & c.

35044 MONTAGNANA (PD)
Via CIRCONVALLAZIONE, 207
Tel. 0429.81665

www.massagrande.it - www.fontedelmobile.it

L'INCREDIBILE STORIA DEL GATTO

Definito "l'amico delle grandi solitudini" fu immortalato dal poeta Charles Baudelaire, con questi bellissimi versi "Prendono, meditando, i nobili atteggiamenti delle grandi / sfingi allungate in fondo a solitudini, che sembrano / addormentarsi in un sogno senza fine".

Il gatto non è un animale selvatico, ne' un animale domestico: si è solo addomesticato. Ha sempre suscitato affetto senza limite,

reverenza quasi religiosa, avversione irragionevole.

Ritenuto incarnazione divina nell'antico Egitto e manifestazione diabolica nell'occidente, è sempre stato circondato da un'aura di mistero cui nessuno ha saputo restare indifferente. Nasce probabilmente in Africa in età protostorica da due sottospecie di razza felina: felis libica e felis chaus. Viene addomesticato in Egitto (compare in dipinti funerari nel II millennio a.C.).

Grazie ad incroci con piccoli felini indigeni, i gatti si moltiplicarono in molte razze; per esempio la razza siamese risulta dall'accoppiamento tra il gatto del bengale con l'ocelot cinese.

Nel frattempo in Egitto, sua zona di sviluppo, il gatto era oggetto di una eccezionale venerazione, ma non per una forma di zoolatria ma, a causa della variabilità della sua pupilla, gli egizi videro nell'occhio del gatto il principio divino dell'occhio solare (nella lingua egiziana il nome "mau" significa occhio).

La comparsa di questa avatar (cioè incarnazione della divinità) è spiegata in un racconto: il dio Horus-Ra, offeso dal genere umano, mandò agli uomini la leonessa Sekhmet, portatrice di fame guerra e carestia. Poi, mosso a pietà, trasforma la leonessa in una dea: la dea Bastet (dea con una testa di gatta).

Bastet diviene molto popolare: il suo culto verrà soppiantato più avanti dal culto di Osiride prima e poi da quello di Iside, con il quale culto inizia la mummificazione



che permette all'uomo la sua sopravvivenza nell'aldilà dopo la morte.

Anche i gatti vengono imbalsamati: nella necropoli di Beni-Hassan sono stati ritrovate più di tremila mummie di gatti. Secondo Erodoto i festeggiamenti in onore di Bastet si svolgevano in maggio ed erano delle feste orgiastiche.

In Indocina al gatto vengono attribuiti poteri magici. In Cina sono coesistiti due rituali: uno

sacrificale (si pensava che un gatto ucciso e sepolto in un campo garantisse un buon raccolto) e uno di venerazione (eliminava i ratti distruttori degli allevamenti dei bachi da seta). In India era il simbolo della beatitudine dell'Asceta

L'Islam, tiene molto in considerazione il gatto in grazia dell'affetto che Maometto provava per lui. Si racconta che il gatto del profeta un giorno stava disteso sulla manica della sua veste, essendo Maometto chiamato alla preghiera, per non svegliarlo staccò la manica dalla sua veste.

Purtroppo per il nostro gatto si preparano tempi durissimi e verrà definito in occidente seguace di Satana e subirà innumerevoli sevizie e atrocità. Non a causa del popolino ignorante rozzo, ma dalla classe dirigente laica ed ecclesiastica.

All'inizio del primo millennio comincia la sua demonizzazione e persecuzione che si compì in modo progressivo.

Nel 961 il conte Baldovino III delle Fiandre istituisce la cerimonia del Kattenstoet il 28 febbraio di ogni anno nella città di Ypres, due poveri gatti venivano gettati vivi dalla torre del castello di Korte-mers e si schiantavano al suolo



alla presenza delle autorità civili e religiose e della popolazione; era un sacrificio per proclamare la rinuncia di tutto il popolo agli antichi culti pagani.

Questa cerimonia durò fino al 1572 quando i calvinisti la abolirono. Dopo un secolo il rapporto gatto-diavolo è fissato dal prelado inglese Walter Man sotto il regno di Enrico II Plantageneto e presenta il povero gatto come incarnazione di Lucifero.

Nel 1233 Papa Gregorio IX, con la bolla papale Vox in Rama, dice che Lucifero, principe dei diavoli, si incarna nel gatto nero. Ogni anno a giugno davanti alle autorità civili e religiose alla popolazione tredici gatti (tredici era considerato il numero del diavolo) venivano gettati vivi in un braciere acceso.

In Inghilterra la morte dei gatti sul rogo rimase in vigore fino alla metà del XVIII secolo. La demonizzazione del gatto si abbina alla caccia alle streghe. Questa caccia raggiunge la massima intensità tra il XVI e il XVIII secolo.

L'idea che il gatto fosse una strega e viceversa si diffuse in tutta l'Europa sotto il regno di Luigi XIV.

Come mai a causa di questa caccia spietata il gatto non si è estinto in Europa? Per due cause: una per l'alta prolificità dello stesso e perché i naviganti erano costretti a tenere a bordo molti gatti per salvare le derrate alimentari dai topi.

Questa è la sua incredibile storia: però ancora oggi resistono non pochi pregiudizi nei suoi riguardi; esistono molte persone che amano i gatti e poche persone (per fortuna) che provano una immotivata repulsione. Quelle persone

che amano i gatti e gli animali in genere sono molto più sensibili delle altre.

Diceva un grande pediatra: controllate quei bambini che non amano gli animali e specialmente i gatti: c'è qualcosa in loro che non va.

Prof. Cesare Galuppo

EMOZIONI IN MUSICA: AMAZING GOSPEL CHOIR

Che fossero bravi già lo sapevo, ma che la loro bravura fosse così grande, intensa e trascinate è stata veramente una bella sorpresa!

L'occasione per ascoltarli è stata Domenica 5 ottobre con la ricorrenza della "Festa della Comunità" nella Parrocchia di San Girolamo in Este, ospiti di Monsignor Don Orlando Zampieri nella splendida cornice della Chiesa Parrocchiale di Meggiaro.

Dopo aver percorso la navata cantando, il coro si è disposto sulla gradinata che porta all'altare, sotto il magnifico mosaico che adorna il presbiterio. Li conosco quasi tutti. Con molti di loro siamo amici da lungo tempo. Eccoli lì ora, alcuni con le mogli, tutti in nero, eleganti, offrono ai presenti la loro "potenza" canora.

Una potenza controllata e ben condotta dalla direttrice, Maestro Marica Fasolato che provvede a calibrare le voci che sottolineano, senza coprire, il canto dei "solisti", i quali emergono dalla coralità ma senza esagerazioni. Non mancano quei momenti caratteristici dei cori gospel, quali i movimenti sincroni delle persone, come se cantassero con tutto il corpo. La mimica studiata per imitare il treno a vapore e che accompagna il brano "Get on Board (sali a bordo)", oppure il picchiettare delle dita, delle mani, del battimani a scroscio che dava l'esatta sensazione della pioggia e del temporale che arriva, passa e se ne va, all'inizio del canto "The Storm is Passing Over (il temporale se ne sta andando)".

Veri momenti di brivido sono stati i brani cantati "a cappella", come "Wade in the Water (guadare il fiume)" che, veniva spiegato, erano canti che nascevano tra gli schiavi e volevano essere consigli per coloro che tentavano la fuga, per prendere la strada migliore, per non essere catturati e poter riconquistare la libertà. Il momento di commozione è stato uno dei canti di chiusura: "Baba Yetu"



un Padre Nostro cantato in lingua swahili, la lingua diffusa nell'Africa orientale.

All'uscita, molti non hanno resistito alla voglia di portare a casa un pezzetto di quella gioia acquistando i Cd. E, oltretutto, facendo una buona opera in quanto l'Amazing Gospel Choir devolve i suoi ricavi per sostenere l'attività di Padre Gianni Girardi, Missionario Comboniano impegnato in Sud Sudan.

L'Amazing Gospel Choir nasce nel gennaio 2001. Sotto la direzione di Marica Fasolato, il gruppo iniziale di una quindicina di coristi si evolve musicalmente raggiungendo nel giro di pochi mesi un organico di circa quaranta elementi di diverse età e nazionalità. Il coro si propone di approfondire lo studio dei canti afro-americani, spiritual e gospel.

Particolare attenzione viene riservata alla traduzione e alla presentazione dei testi, con agganci e riferimenti biblici. Fin dall'inizio il gruppo ha fatto una scelta ben precisa: devolvere in beneficenza gran parte degli introiti e allietare i pomeriggi degli ospiti delle case di riposo e dei penitenzieri.

Il gruppo ha esordito nel maggio 2001 al "Concerto per la Vita" presso la Basilica delle Grazie in Este e al "Premio letterario nazionale Atheste" presso il Teatro Farinelli.

Da allora l'attività concertistica è proseguita con concerti in tutto il veneto e in varie città italiane, oltre che nelle Città gemellate con Este: Leek in Inghilterra e Bad Windsheim in Germania.

Vanta numerose collaborazioni con band di musica leggera.

Il coro ha finora prodotto 2 album musicali:

- "Singing in the Light of God" uscito a fine 2011 e
- "Sing we all Noel" presentato nel dicembre 2012.

Dal 2013 l'Amazing fa parte anche dell'Italian Gospel Choir, che riunisce

cinquanta cori provenienti da tutta la penisola e con il quale ha eseguito il grande concerto di Milano, tenuto il 20 settembre scorso con una formazione di cinquecento coristi nella splendida cornice di Piazza Duomo, davanti a 50mila spettatori.

Il prossimo 25 ottobre l'Amazing parteciperà al Concorso "Festival Coralità Veneta" presso la Scuola Grande S.Giovanni a Venezia: siamo certi che raccoglieranno nuove, ricche e meritate soddisfazioni.

Aldo Ghiotti

Su internet: www.amazinggospelchoir.com

e-mail: info@amazinggospelchoir.com

Per chi volesse seguirli, ecco le prossime date:

Sab. 06/12/2014 ore 21:00	Chiesa di Ospedaletto E.	Concerto per Marco
Dom. 07/12/2014 ore 18:30	Chiesa di Barbona	Concerto per AVIS
Sab. 20/12/2014 ore 21:00	Duomo di Este	Concerto Natalizio

Per capire e rispondere ai bisogni e alle necessità

Inaugurato a Este il Centro di Ascolto Vicariale delle Povertà e delle Risorse

È attivo dallo scorso 2 aprile, ma è stato inaugurato ufficialmente il 5 ottobre alla presenza del Sindaco di Este Giancarlo Piva e del Cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo.

Nella sua "Prima Vita" Tommaso da Celano uno dei frati poveri che seguì il figlio di Pietro Bernardone riporta la vita del santo Francesco d'Assisi. Prima della morte, San Francesco chiede che gli venga letto il vangelo di Giovanni al cap. 13 versetti 1-17. "Nell'ultima ora Cristo dopo aver cenato prende un asciugamano se lo cinge ai fianchi e inizia a lavare i piedi degli apostoli. Al termine della lavanda rivolgendosi a loro dice: "vedete ciò che ho fatto? Io che sono il vostro maestro vi ho lavato i piedi. Così fate anche voi gli uni agli altri. In verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato".

Quando Paolo VI diede origine alla Caritas nel 1971 pensava ai suoi membri come a degli educatori alla carità, al servizio degli emarginati, degli stranieri, dei senza dimora e delle persone separate. Per fare questo era necessario sensibilizzare la comunità ad aprire gli occhi sulle difficoltà, a farsi servi gli uni degli altri proprio nello spirito cristiano. Di fronte a questo grande compito era indispensabile darsi metodi e obiettivi. Il metodo proposto e acquisito nel tempo è consistito nei tre momenti fondamentali:

- primo momento : osservare*
- secondo momento : ascoltare*
- terzo momento : discernere.*

Possiamo considerarli come i tre momenti di un crescendo di esperienze che si concludono nell'azione, nell'opera. San Paolo dice che la fede e le opere sono entrambe importanti. Tuttavia le opere lo sono di più. La mancanza di un aiuto concreto e materiale ad una necessità impedisce di comprendere completamente il messaggio cristiano. Nella copertina del primo report dell'anno 2012 edito dall'osservatorio della Caritas diocesana è raffigurato il volto di un giovane che porge ad Andrea i 5 pani e due pesci nel miracolo della moltiplicazione. Cristo dimostra concretamente come la condivisione dei beni sia l'atto al quale gli uomini sono chiamati.

La carità è pertanto quella evangelica che risponde al senso di giustizia divina e a riportarci sul senso vero del nostro operare ci richiamano gli atti del concilio Vaticano II° nel punto in cui si dice "stiano attenti i laici a non dare ai poveri quello che è loro dovuto per giustizia". Il passaggio fondamentale che si richiede alla comunità cristiana è quello di passare dai bisogni ai diritti, ovvero passare da un aiuto costante, continuo tratto da una situazione di emergenza, al diritto alla persona a possedere.

- **Ascolto:** è la prima fase che si richiede ai membri della Caritas. Il luogo più indicato è il Centro di Ascolto. È in quel luogo che lo sguardo di Cristo incontra la povertà e la sofferenza di coloro che chiedono aiuto. La religione stessa se è pura fede cristiana è nel suo significato più profondo un incrocio di sguardi, solo così non rimarrà confinata all'interno delle chiese, riporta la mistica Simone Weil.
- **L'osservazione:** il momento in cui si raccolgono le esperienze vissute, si analizzano e si capiscono cercando di sensibilizzare la comunità ecclesiale e laica attraverso i report dell'Osservatorio
- **Il discernimento** indispensabile per promuovere l'azione intesa a recuperare la fiducia del richiedente fino ad innescare un processo di maturazione, l'offerta di un piccolo segno di risposta.

L'ascolto all'interno del Centro si completa e si perfeziona con l'incontro in equipe degli operatori dello sportello per valutare le singole richieste di aiuto. Un contributo notevole è dato dalla pluralità delle competenze che di volta in volta vengono acquisite, questo perché le decisioni devono essere prese assieme. Si creano le collaborazioni di vari enti/istituzioni e centri come gli avvocati di strada, i servizi sociali dei comuni del vicariato, i presbiteri delle 15 parrocchie, gli uffici per l'impiego, i Caf, l'ufficio immigrazione, i servizi sanitari ed altri supporti.

Il rapporto 2014 della Caritas Italiana sulla povertà in Italia uscito di recente calcola che in cinque anni in Italia dal



2007 al 2012 la povertà assoluta è raddoppiata passando dai 2,4 milioni (il 4,1%) ai 4,8 milioni (8%) di persone residenti. La povertà che aveva interessato principalmente le famiglie del sud Italia nel 2012, nel Nord e nel centro sono pressoché raddoppiate passando rispettivamente dal 3,3% del 2007 al 6,4% nel 2012 e nel Centro dal 2,8% al 5,7% segno che la crisi sta riguardando tutte le regioni. Il Veneto che partiva da una condizione migliore rispetto al contesto nazionale con un reddito pro capite di quasi 20 mila euro ha visto diminuire il proprio potere di acquisto del 4% mentre il PIL che misura il benessere del mercato nel 2012 è passato in segno negativo dal - 2,30% al -1,90% del 2013. Se a questo fattore economico di crisi (61.942 dipendenti licenziati nel solo anno 2012), associamo un aumento dell'immigrazione e ad una diminuzione delle nascite, avremo in futuro un aumento del numero di persone in età non lavorativa anziane a carico delle persone in età lavorativa (dal 30,2% del 2013 al 41,3% del 2030).

La Caritas Italiana già da tempo fotografa e analizza questi dati e tenta di dare risposte concrete a sostegno delle famiglie in difficoltà a causa della perdita o della precarietà del lavoro. Dal 2009 opera il Fondo Straordinario di Solidarietà una importante iniziativa promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo in collaborazione con le diocesi di Padova, Adria-Rovigo e di Chioggia, le Province e le Camere di Commercio di Padova e Rovigo, il Consvipo, la Fondazione Antonveneta e il comune di Padova. Come riporta il rapporto finale del fondo Straordinario di Solidarietà, nella concreta realizzazione hanno avuto un ruolo fondamentale i Centri di Ascolto delle Caritas delle diocesi i quali nel periodo compreso tra l'agosto 2009 e gennaio 2011 hanno ricevuto complessivamente 1904 domande di cui il 66% ha avuto esito positivo: 1242 persone hanno ricevuto un contributo economico, 35 persone hanno beneficiato di corsi di formazione professionale, 20 hanno svolto lavori di pubblica utilità. Si tratta di un erogazione di contributi in forma diversa partendo da dei progetti presentati da enti pubblici ed enti non profit per prestazioni accessorie ed occasionali (voucher), tirocini formativi per il reinserimento lavorativo nelle aziende (borse lavoro), incentivi economici all'assunzione a favore del richiedente trasferibili al datore di lavoro a fronte di un contratto (dote lavoro, quest'ultimo frutto della terza edizione del fondo 2013-2014), progetti di pubblica utilità per i comuni e/o loro società partecipate, corsi di formazione con stage per aziende interessate all'assunzione, proposte di lavoro da parte di agenzie per il lavoro, consulenti ecc.

Per questi progetti, per il corrente anno, si prevede di arrivare a predisporre 1000 per un valore complessivo di 2 milioni di euro. Il progetto viene valutato in prima istanza dagli operatori dello sportello e poi da una commissione di valutazione di esperti a livello diocesano e provinciale. All'interno di questa fase operativa ogni membro della Caritas è chiamato ad una formazione ed ad un aggiornamento costanti per le caratteristiche di interdisciplinarietà dei compiti affidati agli sportelli il cui fine principale è quello di educare indirizzando le richieste di aiuto. Queste motivazioni sono state il fondamento della nascita del "Centro Di Ascolto delle Povertà e delle Risorse" di Este che ha aperto i battenti ai poveri del vicariato il 2 aprile di quest'anno e che ha visto il passaggio di oltre sessante fa-

miglie. Il centro consta di 20 volontari che hanno partecipato alla formazione diocesana dal novembre del 2013 al febbraio del 2014. Persone fortemente motivate nel mettersi alla prova nell'incontro con le situazioni più diverse, dalla povertà economica ai problemi di salute con una varietà di nazionalità, culture, lingue, stili di vita. "Chi viene da noi viene per fare del bene agli altri ma anche a se stesso ed è una grande fatica ma anche una grande bellezza" dice Don Luca a proposito dell'esperienza del volontariato Caritas. Ma questo aspetto prettamente materiale ed intellettuale non può prescindere da un impegno come cristiani a vivere il Vangelo tra noi ed in ogni incontro. E

sempre a proposito dell'esperienza dei volontari Don Luca osserva "Il Vangelo, a ben vedere, è una storia di incontri in cui Gesù cresce ed è a sua volta modificato proprio attraverso le persone e le situazioni con cui viene a contatto". San Paolo nella sua lettera ai Corinzi mette al primo posto la Carità in quanto la sua sorgente è in Dio che ama per primo, l'amore per il prossimo che sorpassa la fede e la speranza. Non a caso talvolta sono i gesti che contano più delle parole, alcune delicatezze convincono di più di mille testi e buone intenzioni. Ogni membro assume pertanto l'impegno ad approfondire il proprio colloquio con il Padre attraverso l'incontro con il prossimo, ricerca ignaziana della propria elezione fondamentale, della propria identità spirituale che diventa missione nel mondo e nella chiesa.

In sostanza ognuno di noi è chiamato a vivere Cristo in un modo unico e irripetibile e a testimoniare con il proprio servizio. Ciò si traduce in un primo momento nell'aspetto dell'accoglienza e dell'ascolto. Poi diventa partecipazione ed educazione ed infine aiuto materiale con le risorse disponibili. Solo nella consapevolezza della missione cristiana a cui è chiamata l'istituzione della Caritas attraverso gli sportelli di aiuto (Ascolto, Fondo Solidarietà, Banco Alimentare ecc.) potremo dare un senso compiuto alle opere che si stanno realizzando ponendo al centro di tutto la persona umana e la sua dignità sociale.

Illuminante per il cammino di questa istituzione è l'esempio dello spirito che animava la Beata Teresa di Calcutta la quale, nell'infinita bontà che permeava ogni suo sguardo e attenzione ci ricordava costantemente che siamo stati tutti "creati per cose più grandi, per amare ed essere amati". Durante i suoi momenti di poca libertà dalle incessanti richieste di aiuto scriveva ai capi dei governi ricordandogli i loro compiti: "preghiamo che i responsabili di ogni governo salvaguardino la famiglia, specialmente aiutando ogni famiglia a praticare la propria religione (che significa pregare insieme), a rimanere unita (che significa: restare insieme), e a rispettare la vita (che significa amarsi l'un l'altro)".

L'inaugurazione del 5 ottobre ha voluto essere un segno. «Questa nuova realtà – spiega Pier Gianni Tinello, coordinatore vicariale della Caritas – non si sostituisce ai gruppi che già operano nelle parrocchie, ma li mette in rete, li fa dialogare, cerca di fornire un servizio più diretto ai cittadini per capire ancor di più i bisogni del territorio, le sue emergenze, le necessità. Non c'è bisogno di farci conoscere. C'è già la coda – purtroppo – al nostro centro. Volevamo solo lanciare un messaggio alle istituzioni, dire che ci siamo, che lavoriamo nel territorio e che ascoltiamo il territorio». Un territorio, quello di Este, provato dalla povertà ma anche dalla solitudine. «Chi viene da noi è perché ha perso il lavoro. Padri di famiglia ci portano le bollette e gli affitti da pagare proprio perché si trovano senza mezzi di sostentamento. Figlia di questa condizione è la povertà di relazione: chi si trova in difficoltà tende a staccarsi, a isolarsi. Noi invece vogliamo accompagnare la persona mettendola nuovamente in contatto con la realtà e il quartiere in cui vive». È il lavoro la strada.

Fabio Perin
Coordinatore sportello
Centro di Ascolto - Este

Storia di pagine aeronautiche

96° ANNIVERSARIO DEL VOLO SU VIENNA (1918 / 2014)

Il 20 settembre 1915 Gabriele D'Annunzio, dopo essere atterrato all'aeroporto di Asiago con il Maurin Farman MF 1914 pilotato dal cap. Ermanno Beltramo di ritorno dall'incursione su Trento, agli ufficiali accorsi per salutarlo, gridò, ancora in piedi sulla carlinga: "Donec ad metam: Vienna", lanciando l'idea di un volo sulla capitale nemica. Con il passare del tempo questa idea si trasformò in un programma ben preciso. Il volo su Vienna non era quello di colpire la capitale austriaca con un bombardamento, ma bensì compiere un'azione psicologica dimostrativa senza recare danno alla popolazione, lasciar cadere sulla città dei volantini con un avvertimento: la forza della nostra Aviazione è in grado di colpire il nemico al cuore. Questo suo programma Gabriele D'Annunzio lo aveva confidato al Generale Luigi Cadorna per poter avere un appoggio alla realizzazione. Purtroppo a causa di vicende belliche e politiche che lo coinvolsero e all'incidente aereo che gli costò la perdita dell'occhio destro, fu costretto ad accantonare, ma non a rinunciare al suo progetto che riprenderà con molto entusiasmo e vigore nel luglio del 1916.

Il primo serio ostacolo da superare, oltre a quello burocratico, era convincere l'Alto Comando. Il secondo problema era rappresentato dall'insufficienza di autonomia e potenza degli aerei al momento disponibili. Preoccupazione confermata anche dall'esperto militare, Generale Giulio Douhet. Infatti, dichiarava il Generale, pensare di realizzare l'impresa con circa 10 ore di volo, andata e ritorno, con un aereo Maurin Farman- MF 1914, era da considerare una cosa irrealizzabile.

Nel 1916/1917 furono esaminate e studiate con molta attenzione le caratteristiche di alcuni aerei: i Caproni Ca.300 CV e Ca.350 CV - il SIA 7B, il SIA 9B e infine lo SVA (Savoia-Verduzzo-Ansaldo). D'Annunzio aveva preso in considerazione il SIA (Società Italiana Aviazione) 9B che si presentava come un ottimo aereo. Purtroppo nelle prove non diede tutte le garanzie previste e venne escluso. Alla fine, dopo attente e scrupolose considerazioni, fu scelto lo SVA. Iniziò un programma di preparazione degli aerei con la messa a punto dei motori per poter sopportare un volo veloce e lungo come sarebbe stato, installare serbatoi supplementari e controllare la struttura stessa del veicolo.



Per questa impresa furono preparati tredici SVA 5 monoposto e fu modificato un monoposto SVA 5 in biposto SVA 10, spostando l'abitacolo del pilota, per permettere anche a Gabriele D'Annunzio, ideatore e comandante della squadriglia, di partecipare al volo su Vienna. Smontate tutte le armi e predisposti due serbatoi supplementari. L'aereo fu pilotato dal Ten. Natale Palli.

(Di questi nuovi SVA 5 ne furono realizzati un certo numero per il raid Roma-Tokio del 1920).

Il giorno 2 agosto 1918, la 87a Squadriglia SVA detta la "Serenissima" decollò dall'aeroporto di San Pelagio (PD), ma quasi subito fu investita da condizioni meteo proibitive tanto che il comandante D'Annunzio decide per il rientro alla base.

A causa del forte vento nella zona di atterraggio, tre aerei andarono fuori pista e subirono gravi danni.

Il giorno 8 agosto, partirono per un secondo tentativo. In testa il Tenente Palli con a bordo il maggiore D'Annunzio. Purtroppo, anche questa volta, decollati con un tempo magnifico, arrivati sull'Isonzo trovarono nubi intense, quindi, a malavoglia, fu deciso il ritorno. Questa volta la formazione rientrò al completo, non ci fu nessun incidente. Trovarono però una brutta notizia da parte del Comando Supremo: l'impresa doveva essere sospesa e ricominciare a rivedere tutto il programma nei minimi particolari.

D'Annunzio temeva che il suo sogno fosse compromesso. Non c'era tempo da perdere, si presentò al Comando Supremo e solo la ferma volontà e la forza di persuasione del poeta riuscì a strappare ai superiori, ormai timorosi di un



grave insuccesso, l'autorizzazione per un'altra e definitiva prova che avrebbe dovuto avvenire l'indomani, 9 agosto. Era l'alba del 9 agosto 1918. Sulla pista di San Pelagio undici aerei erano pronti al decollo, i piloti riuniti nell'hangar erano in attesa dell'ordine. D'Annunzio rivolgendosi a loro, disse: "... se fallisce anche questa partenza, non ci sarà più permesso di partire. Tanti giorni, tante notti di spasimo saranno stati vani. Tutto sarà perduto. Se non arriverò a Vienna, io non tornerò indietro. Se non arriverete a Vienna, voi non tornerete indietro. Questo è il mio comando. Questo è il vostro giuramento. I motori sono in moto. Bisogna andare. Ma io vi assicuro che arriveremo. Anche attraverso l'inferno. Alalà!"



I piloti della 87ª Squadriglia erano: Natale Palli - Gino Allegri - Aldo Finzi - Antonio Locatelli - Lodovico Censi - Pietro Massoni - Giuseppe Sarti - Giordano Bruno Granzarolo - Alberto Masprone - Vincenzo Contratti - Francesco Ferrarin.

Alle ore 5:50, dopo un perfetto decollo, gli aerei si unirono in formazione e puntarono sulla capitale Austriaca.



Purtroppo, anche questa volta, per noie al motore Masprone, Contratti e Ferrarin dovettero rinunciare poco dopo la partenza e rientrare alla base; gli altri otto, un biposto e sette monoposto, al comando di Gabriele D'Annunzio continuarono decisi il volo.

L'impresa riuscì, nessuna resistenza da parte del nemico. Alle ore 9:20, i nostri aerei dopo aver superato non lievi



difficoltà atmosferiche, erano sopra Vienna. Si abbassarono a una quota inferiore agli 800 metri lanciando migliaia di volantini con i colori della nostra bandiera. Fatte diverse fotografie sopra la capitale inondata da migliaia di manifestini, puntarono tutti verso Trieste. Ma non furono finite le sorprese. Durante il ritorno, l'aereo di Giuseppe Sarti dovette atterrare in territorio austriaco vicino a Wiener-Neustad per un guasto al motore. Nell'atterraggio il pilota non subì nessun danno e prima di essere fatto prigioniero riuscì a bruciare l'aereo perché non cadesse in mano nemica. I sette aerei rimasti arrivarono alla base di partenza San Pelagio alle ore 12:40, dopo aver percorso in tutto circa 1.000 Km. in poco più di sette ore di volo, accolti in modo vittorioso da tutto il personale della base. La nostra Aviazione aveva portato a termine una delle prime e grandi imprese aviatorie militari.



Questo è il testo del volantino scritto da Ugo Ojetti e fatto cadere su Vienna:

VIENNESI!

“Imparate a conoscere gli italiani.

Noi voliamo su Vienna, potremmo lanciare bombe a tonnellate. Non vi lanciamo che un saluto a tre colori: i tre colori della libertà.

Noi italiani non facciamo la guerra ai bambini, ai vecchi, alle donne. Noi facciamo la guerra al vostro governo nemico delle libertà nazionali, al vostro cieco testardo crudele governo che non sa darvi né pace né pane, e vi nutre d'odio e d'illusioni.

VIENNESI!

Voi avete fama di essere intelligenti. Ma perché vi siete messi l'uniforme prussiana? Ormai, lo vedete, tutto il mondo s'è volto contro di voi.

Volete continuare la guerra? Continuatela. È il vostro suicidio. Che sperate? La vittoria decisiva promessavi dai generali prussiani? La loro vittoria decisiva è come il pane dell'Ucraina: si muore aspettandola.

POPOLO DI VIENNA, Pensa ai tuoi casi. Svegliati!
VIVA LA LIBERTÀ! - **VIVA L'ITALIA!** - **VIVA L'INTESA!**

Da: Storia Aviazione

Franco Marchetto
Presidente Onorario della
Sezione Aeronautica di Este

TENNIS CLUB ESTE: VOLONTARIATO E PROFESSIONALITÀ BASI DI UNA STORIA DECENNALE



Mai come in questo caso una storia può essere raccontata meglio attraverso le immagini che non facendo ricorso alle parole, così, scorrendo gli album dei ricordi, Pieressa ha passato in rassegna gli scatti più significativi della vita sportiva e sociale del Circolo.

*Tennis Gate Staff
con la collaborazione di Walter Pieressa*

Nello scorso Agosto, dal 16 al 23, si è svolta la nona edizione del Torneo Internazionale "Città di Este", in serito nel calendario del circuito Men's Future da 15.000 dollari + H. Quella che si è tenuta in questo 2014 è una competizione di grande livello che poggia però le proprie solide fondamenta su un percorso fatto di passione, professionalità e volontariato avviato ormai da più di dieci anni. A parlarci della crescita che ha contraddistinto il cammino del Tennis Club Este è stato l'ex presidente Valter Pieressa, numero uno del Cir-



Anno 2005. Uno dei momenti più importanti della vita del Circolo: il vice sindaco di Este Gianfranco Fornasiero inaugura la nuova struttura del Circolo.

collo dal 2000 al 2008: "La struttura così come si presenta oggi è stata inaugurata nel 2005 grazie agli sforzi di tutti e al contributo del Comune di Este e della Regione Veneto" ha sottolineato Pieressa, facendo un tuffo nel passato. Da quel 2005 il Tennis Club Este si è comunque profondamente trasformato con l'effettuazione di tutta una serie di lavori di rifacimento ed ampliamento (l'anno scorso sono stati realizzati gli spogliatoi maschili e femminili

mentre quest'anno si è proceduto all'ampliamento della club house - ristorante), ma nulla sarebbe stato possibile senza il sostegno economico assicurato dai soci negli anni e senza l'opera di volontariato condotta da chi nel Circolo vede molto più di una semplice associazione alla quale aderire.

Basti pensare che dalla costruzione delle prime strutture sino ai lavori di ampliamento è stato necessario un inve-



In occasione della presentazione a Padova della prima edizione del torneo; sulla sinistra l'allora presidente Pieressa in compagnia di Lea Pericoli (ex tennista e commentatrice tv) e Nicola Pietrangeli, ex numero 3 al mondo e vincitore di due edizioni del Roland Garros nel 1959 e nel 1960. In occasione dello stesso meeting è stata pubblicizzato anche il torneo di Roma.

stimento di circa 1,5 milioni di euro, danaro raccolto grazie al contributo delle Istituzioni ma anche, come già sottolineato, dei soci, che oltre a mettere a disposizione risorse economiche hanno sempre assicurato passione e sostegno alla vita del Tennis Club Este. Negli anni il Circolo è così cresciuto non solo dal

punto di vista logistico ma anche da quello sportivo; Riccardo Bonadio, sconfitto al primo turno del Città di Este 2014, altro non è se non l'ultimo esponente di una scuola che negli anni ha saputo sfornare buoni atleti: su tutti Marco Cappellari

- ex giocatore ed ex presidente, figlio di Giovanni (che il Tennis Club Este l'ha fondato ricoprendo l'incarico di

primo presidente), Roberto Gradella e Alfredo Marchiori, appartenente ad una generazione differente rispetto ai primi due essendo classe '36 (Cappellari e Gradella sono invece nati negli anni '60).

È in un contesto profondamente rinnovato e in ascesa che i dirigenti del Tennis Club Este hanno dunque deciso di gettarsi nella sfida di organizzare un torneo Futures: prima si tenevano tornei sociali e provinciali, con Coppa Italia e campionati a squadre che ancora oggi comunque fanno parte integrante dell'attività agonistica del Circolo, ma è solo con l'allestimento di un torneo appartenente al circuito ITF che il Tennis Club Este ha potuto compiere un salto di qualità. La prima edizione si è tenuta nel 2006 ed ha registrato la vittoria di Giancarlo Petrazzuolo: è proprio il dettaglio degli atleti che di anno in anno si sono aggiudicati il torneo a certificare una crescita costante e ininterrotta nel tempo. Su tutti gli esempi di Ungur, trionfatore della kermesse nel 2007 e oggi numero 136 al mondo, e Thiem, che vinse lo scorso anno e che oggi si ritrova ad occupare la posizione numero 44 al mondo. Nel mezzo tanti buoni giocatori ad essersi contraddistinti, con Tenconi, Galvani, Viola, Duckworth e Struff ad essersi imposti, rispettivamente, nel 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012.



Alla prima edizione partecipò anche Andrej Kracman, allora maestro del Tennis Club Este: da questa foto traspare il tifo caldo che ne accompagnò le gare.

Testi universitari per tutte le facoltà
Compravendita libri universitari usati
Sconti - Offerte
CONSULENZA BIBLIOGRAFICA
e informazioni varie

Libreria "Il Libraccio"
s.a.s. di Zielo & c.
Via Portello, 42 - 35129 Padova
Tel. e Fax 049.8075035

Libreria concessionaria
Ist. Poligrafico dello Stato - Roma
Ist. Geografico Militare - Firenze

Atheste - Notiziario della Pro Loco Este

Stampa: Tipografia Regionale Veneta -
Conselve (PD)

Tiratura: copie 1200
Abbonamento: copie 600
Omaggi: copie 100

direttore responsabile: Bruno Businarolo
redattore: Aldo Ghiotti

Collaboratori: Roberto Bortoloni, Maurizio Conconi,
Silvio Bonomo, Franco Marchetto, Renata Chiodini,
Giovanni Comisso, Francesco Paiola, Riccardo Piva,
Silvano Violin, Silvano Baldoïn, Walter Pieressa

Autorizzazione del Tribunale di Padova
n. 142 del 10 Ottobre 1957



Seguiteci anche su Facebook:
Atheste - Prolocoeste

È possibile inviare i propri contributi a:
info@prolocoeste.it
aldo.ghiotti@gmail.com



La prima edizione del torneo catalizzò l'attenzione di tutti i soci: a riprova del grande seguito avuto ecco uno scatto che immortalava una tribuna gremita.